AREA**SCIENZE SOCIALI**

Paolo Caretti
Siamo davvero nell'età dei diritti?

Nel 1997, Norberto Bobbio ha pubblicato un saggio, edito per i tipi di Einaudi intitolato " L'età dei diritti", nel quale avanzava l'ipotesi che , dopo le tragedie che avevano segnato tutta l'esperienza che aveva preceduto e accompagnato tutto il secondo conflitto mondiale, si fosse finalmente aperta una stagione nella quale la tutela dei diritti sembrava allontanarsi da un'accezione meramente formale per conquistare invece una dimensione effettiva. Molti segnali militavano a favore di questa ipotesi: dalla nascita del nuovo Stato sociale costituzionale, che proprio nella tutela dei diritti fonda il principale elemento della sua legittimazione, all'arricchimento dei tradizionali "cataloghi " costituzionali con l'introduzione della categoria dei diritti sociali, al nuovo impianto delle garanzie per una tutela effettiva, a partire dalla scelta a favore della rigidità delle odierne costituzioni (compresa quella italiana). Segnali cui si aggiungeva la svolta determinatasi sul piano del diritto internazionale, da sempre estraneo ad intervenire nei rapporti tra gli Stati e i propri cittadini, e che invece ne aveva fatto progressivamente uno dei principali oggetti di regolazione. Ma, a distanza di quasi un ventennio dall'uscita da quel saggio è lecito interrogarsi se davvero la situazione in cui viviamo possa essere definita nei termini usati da Bobbio per intitolare il suo saggio o se invece siano sul tappeto molti problemi ancora irrisolti e quali siano le prospettive che abbiamo davanti.

AREA**UMANISTICA**

Marino Biondi
Giustizia e nuova conoscenza. "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria (1764-2014)

La lezione intende svolgere la storia della genesi e delle reazioni suscitate nella cultura italiana ed europea da un aureo quanto rivoluzionario trattatello (pubblicato anonimo nel 1764, ma giunto alla sua edizione di riferimento solo nel 1766), sul quale si reggono le fondamenta del nostro sistema di garanzie giuridiche e la difesa della persona umana dal sopruso. Una bandiera e un vessillo di laicità e tutela del diritto umano delle genti a essere sottratte all'arbitrio dei giudici e dei potenti, e protette dalle leggi le quali, secondo l'autore ancora giovanissimo all'atto della stesura, avrebbero dovuto essere patti di uomini liberi mentre sono state gli strumenti delle passioni e l'arma del privilegio di alcuni pochi.
Per la prima volta la giustizia, e la sua amministrazione, venivano identificate con le leggi – e in un'Italia senza e fuori la legge –. Principi limpidi e immobili, scolpiti nella pietra del diritto, fermi e inoppugnabili, da opporre alle minacce, alle lusinghe, alle prepotenze, per dare tranquillità e sicurezza alla sfera privata della vita e consentire pertanto la civiltà. È uno dei grandi libri italiani, il frutto più maturo e giustamente celebrato dell'illuminismo lombardo, una di quelle opere, all'origine pensate in un sodalizio di intelletti, tutti convergenti a un fine, che hanno recato beneficio agli uomini, alleviato le loro angosce e paure, rafforzato la loro identità, lasciando a chi sarebbe venuto un mondo migliore di quello che avevano trovato. Ai numi del Beccaria, un suo devoto, come lui lombardo, Carlo Emilio Gadda rivolgeva un richiamo e una prece ogni volta che rilevasse una iniquità, come a un santo protettore del diritto delle genti.

Guido Chelazzi è ordinario di Ecologia presso il Dipartimento di Biologia. Etologo di formazione, le sue ricerche iniziali lo hanno portato a studiare il ruolo del comportamento nell'adattamento ai fattori di stress, naturali e antropogenici. Chiamato poi a coprire la cattedra di Ecologia ha coordinato gruppi di ricerca nazionali e internazionali per lo studio degli ecosistemi marini. La sua attività più recente si è concentrata sugli effetti degli inquinanti sulla fisiologia e il comportamento degli animali e sulla struttura genetica delle popolazioni naturali nel quadro delle tematiche di conservazione della biodiversità. Dopo aver ricoperto vari incarichi accademici, tra i quali quello di preside della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali e di prorettore alla ricerca, è attualmente presidente del Museo di Storia Naturale.

David Charles Burr è ordinario di Psicobiologia e psicologia fisiologica presso il Dipartimento di Neuroscienze, Area del Farmaco e Salute del Bambino. Laureato in Psicologia all'Università di Western Australia, ha ottenuto il dottorato in Fisiologia dall'Università di Cambridge e completato un post-dottorato in elettrofisiologia presso l'Istituto di Neuroscienze del CNR. Burr è un esperto dei sistemi sensoriali nell'uomo e nei bambino, attraverso studi di psicofisica dell'uomo e del *brain imaging*. Ha studiato il movimento visivo, i movimenti degli occhi, l'interazione fra percezione e azione, e l'integrazione di informazione multi-sensoriale. Ha pubblicato più di 200 articoli su riviste internazionali.

Marco Vieri è ordinario di Meccanica Agraria presso il Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali. Accademico dei Georgofili e membro dell'Accademia Italiana dell'Olivo e dell'Olio e dell'Accademia della Vite e del Vino e referente in materia di sicurezza in agricoltura per la Regione Toscana e per alcuni Ministeri. Presidente del Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia. Titolare di 6 brevetti di invenzione, è autore di oltre 300 pubblicazioni su riviste internazionali e di circa 50 ricerche finanziate.

Paolo Caretti è docente di Diritto costituzionale presso il Dipartimento di Scienze giuridiche. Nell'ambito dei suoi interessi di ricerca si è spesso occupato di diritti. Più in particolare ha approfondito i problemi attinenti al diritto all'informazione e alla comunicazione (*Il diritto dell'informazione e della comunicazione*, Bologna, Il Mulino, 2013; nonché *I diritti fondamentali: libertà e diritti sociali*, Torino, Giappichelli, 2011). Di questo tema si è occupato in numerose relazioni a convegni in Italia e all'estero e del medesimo ha fatto oggetto di un apposito corso specialistico di diritto costituzionale.

Marino Biondi è docente di Letteratura italiana presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia. Studioso della letteratura e storiografia dell'Ottocento e Novecento, della tradizione narrativa moderna, delle riviste di cultura e politica, ha dedicato indagini e studi alla letteratura del Risorgimento, confluiti in tre volumi (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2009-2010; Rubbettino, 2011). Suoi recenti lavori C*ronache. Da Dante ai contemporanei* e *Nuove cronache. Antichi e moderni*, in due volumi, tracciano un quadro della cultura letteraria italiana, fra narrativa, poesia e nuove forme del costume (Firenze, Le Lettere, 2011-2013). Il suo ultimo libro è B*occaccio e Machiavelli. Occasioni di lettura* (Arezzo, Helicon, 2014). È membro della giuria letteraria del Premio Viareggio-Rèpaci.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Cinque conferenze su temi legati alla didattica, alla ricerca e alla cultura universitaria.
Nella settimana che precede il Natale cinque *Christmas Lectures*, *una* per ogni area scientifica dell'Ateneo: scientifica, biomedica, tecnologica, umanistica, e delle scienze sociali.

ChristmasLectures

ChristmasLectures

Nel 1825 lo scienziato inglese Michael Faraday, che non amava definirsi né chimico, né fisico, bensì "filosofo della natura", inaugurò presso la Royal Institution of Great Britain una tradizione che continua tutt'oggi, le cosiddette *Christmas Lectures*. L'Ateneo fiorentino promuove a partire da quest'anno le *Christmas Lectures* dell'Università degli Studi di Firenze con l'intenzione di creare un'occasione d'incontro di tutta la comunità accademica. Le *Christmas Lectures* sono cinque conferenze, una per ogni area scientifica dell'Ateneo (tecnologica, umanistica, biomedica, scientifica e scienze sociali) e si svolgeranno durante la settimana che precede il Natale secondo il programma di seguito riportato.

Sono rivolte all'intera comunità universitaria – dalle matricole ai professori emeriti – ma anche alla cittadinanza, con una particolare attenzione per gli studenti delle ultime classi delle scuole secondarie superiori del territorio.

Sarebbe auspicabile che queste conferenze diventassero un'occasione d'incontro fuori dalla logica corso-frequenza-studio-esame-profitto. Sarebbe bello, infine, che l'iniziativa avviata quest'anno avesse la forza di diventare "tradizione", fortificando quel senso di appartenenza alla comunità tanto cara agli inglesi, ma opportuno anche per il nostro contesto territoriale.

Lunedì 15 dicembre ore 11.00
Aula Magna | Dipartimento di Fisica
Via Sansone 1, Sesto Fiorentino

Guido Chelazzi
La fine del buon selvaggio

Martedì 16 dicembre ore 11.00
Aula 103 I piano | Plesso Didattico Morgagni
Viale Morgagni 40/44, Firenze

David Charles Burr
La percezione multisensoriale nei bambini: come impariamo a riconoscere la forma

Mercoledì 17 dicembre ore 11.00
Aula Magna | Scuola Agraria
Piazzale delle Cascine, 18, Firenze

Marco Vieri
Dalla zappa al satellite: epoca giovanile dell'uomo nella madre terra

Mercoledì 17 dicembre ore 15.00
Aula 007 ed. D6 | Polo Scienze Sociali
Via delle Pandette 9, Firenze

Paolo Caretti
Siamo davvero nell'età dei diritti?

Giovedì 18 dicembre ore 11.00
Aula 8 | Plesso Didattico Capponi
Via Capponi, 9, Firenze

Marino Biondi
Giustizia e nuova conoscenza. "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria (1764-2014)

AREA**SCIENTIFICA**

Guido Chelazzi
La fine del buon selvaggio

I gas serra alle stelle, la sesta estinzione di massa in pieno svolgimento, il cambiamento climatico incalzante, l'acidificazione degli oceani, la deforestazione, l'inquinamento. Molti ecologi sono d'accordo sul fatto che la Terra si stia avvicinando pericolosamente a un punto di non ritorno. Sembra un film horror, ma potrebbe essere la realtà. Tutto questo ha un nome: Antropocene. Gli ecosistemi che fino a ieri erano controllati da processi naturali sembrano essere finiti sotto il dominio di un tiranno ecologico senza precedenti, l'Homo sapiens.

Da quando ha avuto inizio questa fase della storia del pianeta? Quando è iniziato l'impatto antropico sugli ecosistemi? L'ipotesi condivisa fino a pochi decenni fa era che la svolta fosse stata determinata dalla rivoluzione agricola e industriale fra XVII e XIX secolo, con la ulteriore impennata della grande accelerazione tecnologica del secondo dopoguerra.

Le informazioni provenienti dagli archivi nascosti del pianeta, desecretati dalla paleoclimatologia e dalla paleoecologia, dimostrano però che il divorzio tra uomo e ambiente si è consumato almeno da diecimila anni, quando l'economia di caccia-raccolta è stata sostituita dall'agricoltura neolitica. Ma una lettura ancora più in profondità di quegli archivi suggerisce che le prime incrinature siano comparse già dal paleolitico. Il mito del buon selvaggio in armonia con la natura sembra lasciare il posto a una storia molto più antica e complessa.

AREA**BIOMEDICA**

David Charles Burr
La percezione multisensoriale nei bambini: come impariamo a riconoscere la forma

Dietro la percezione del mondo fisico si cela un meccanismo complesso e misterioso che ci permette di fondere le informazioni elaborate in parallelo dai nostri cinque sensi – visto, udito, tatto, gusto e olfatto – in un unico percetto. Gli studi classici dei sistemi sensoriali si sono concentrati sui meccanismi nervosi che operano il miracolo della sensazione, raggiungendo conoscenze importanti ma trascurando come l'integrazione dei sensi possa avvenire con tanta ingannevole facilità. La lezione presenterà i risultati di ricerche, anche effettuate in laboratorio, che dimostrano come il processo di fusione di tutti i sensi utilizzi regole, in parte predeterminate, ma in parte flessibili e modulate dall'esperienza. Illustrerà, inoltre, come questi processi restino plastici durante lo sviluppo fino all'adolescenza, permettendo l'adattamento ai continui cambiamenti della crescita. Tuttavia questa capacità del cervello di compensazione plastica è limitata in presenza di un danno grave. Nei ciechi, la mancanza di visione altera la percezione dello spazio acustico e tattile, sottolineando il ruolo predominante della visione. Studiare le potenzialità plastiche della fusione sensoriale è fondamentale per ottimizzare programmi di riabilitazione sensoriale e progettare sistemi di protesi sensoriali.

AREA**TECNOLOGICA**

Marco Vieri
Dalla zappa al satellite: epoca giovanile dell'uomo nella madre terra

Negli ultimi 250 anni lo sviluppo degli strumenti di lavoro in agricoltura ha conosciuto una crescita prorompente, rispetto alla timida evoluzione tecnica che aveva caratterizzato i millenni precedenti. L'epoca della meccanizzazione è storia tumultuosa e caotica di uomini e necessità, di capacità e risorse; essa percorre un rapporto tra uomo, agricoltura e madre terra paragonabile all'età adolescenziale e giovanile, nella quale i cambiamenti sono repentini, meravigliosi, conflittuali, poi più riflessivi e ponderati. Questa fase dell'agricoltura, caratterizzata dalla povertà delle forze e delle risorse disponibili, storicamente ha avuto come padri fondatori gli ordini religiosi: in questi il pensiero trasformativo ha trovato la necessaria cultura multidisciplinare, la capacità di abbinare materiali e tecnologie in maniera non convenzionale, la forte aspirazione di sollevare l'uomo da gravose fatiche. In questo cammino evolutivo hanno avuto un ruolo paradossale le guerre: dalla riconversione dell'industria bellica è emersa quasi sempre la possibilità di sviluppare nuovi strumenti e tecniche utili ai lavori agricoli.

Oggi il controllo delle macchine agricole si avvale delle tecnologie dello spazio, delle comunicazioni di massa, dei sistemi virtuali; ciò consente di attuare in modo sempre più automatizzato una gestione ragionata e integrata delle attività rurali, in una ritrovata ingegneria di sistema della complessa arte agronomica. I nuovi potenti sistemi tecnologici, capaci di correlare la moltitudine di conoscenze, unitamente alla propensione dei giovani per il loro uso, possono permettere all'uomo di riprendersi cura della madre terra.